PRIMA VITTORIA ITALIANA AL TOUR

Volata a sei: trionfa Bailetti

LA VOLATA DI RENNES: BAILETTI vince davanti a FERRARI. (Telefoto all'Unità)

Ferrari secondo

I due italiani si sono imposti in volata a quattro compagni di fuga — Oggi tappa a cronometro: vincerà Jacques Anquetil?

Dal nostro inviato

RENNES, 27

Grazie ai Bailetti, E grazie a Ferrari. Finalmente, due rappresentanti delle nostre modeste pattuglie sono riusciti a togliersi di dosso i timori che li trattenevano prigionieri nel gruppo. L'uno e l'altro, Bailetti e Ferrari, hanno più volte tentato, durante la corsa di Rennes, di scappare. Anche loro erano offesi. Volevano dimostrare d'essere animati da un po' di coraggio, da un po' di buona volontà. L'uno e l'altro, Bailetti e Ferrari, hanno lottato e sofferto: frustrati i primi, i secondi tentativi di fuga dalle violente, feroci cacce dei gregari di Van Looy e di Anquetil, non si sono arresi. Hanno insistito. E, batti e ribatti, a quindici chilometri dal traguardo, sono riusciti a prendere il largo: 25" di vantaggio. Poco? Pochissimo. I campioni erano convinti di raggiungerli, d'infilarli come s'infilano i polli nello spiedo. No. L'uno e l'altro, Bailetti e Ferrari, hanno saputo spremersi di dosso tutte le forze, anche quelle della disperazione, e guadagnare la pista di Rennes, per esplodere, trionfalmente. Già. 1. Bailetti, 2. Ferrari: e nettamente su Janssen, Zilveberg, Brands e Doom, i compagni della bella avventura.

Un giorno azzurro, dunque: un giorno felice, grazie a Bailetti, grazie a Ferrari. E, però, è chiaro che la «Carpano» e la «Molteni-Ibac» sono ormai escluse dal grosso giuoco, il giuoco che vince. Perfino nella lunga, rapida tappa d'oggi, Anquetil e Van Looy, legati provvisoriamente da un'alleanza contro Bahamontes e Poulidor, hanno dimostrato di poter comandare, dominare il campo. Così, le squadre incerte e gli uomini che s'ingaggiano nel «Tour» per mettersi al servizio di chi più e meglio paga, già si stanno accordando con i più potenti, Dousset, il manager, è presente. E domani, nella giostra a tic-tac di Angers, il capitano della «Saint Raphael» comincerà a precisare intenzioni e prezzi.

Niente, o poco. «Carpano» e «Molteni-Ibac» possono, tutt'al più, accontentarsi di qualche successo parziale. Balmamion — vittima del terribile, infernale pavé — è tornato a casa. Carlesi e Battistini sono giù. E mancano i vice, i capipattuglia di ricambio. Non basta. La formula voluta dalle ditte-extra, e quindi disprezzata, con la rinuncia di parecchi padroni, aggrava la situazione: la «Carpano» e la «Molteni-Ibac» sono in minoranza di fronte alle 'ormazioni del Belgio, di Francia e di Spagna.

La battaglia nel «Tour» è un'impari battaglia, per la «Carpano» e la «Molteni-Ibac». E' un fatto privato che riguarda gli altri: forse Anquetil, se avrà fortuna. L'augurio comunque è che l'esempio di Bailetti e Ferrari, in festa a Rennes, venga arditamente imitato.

* * *

Ancora la pioggia. E i dritti, piatti asfalti che tagliano le nebbiose, fredde campagne dell'alta Senna e del basso Calvados sono lucidi, viscidi come il sapone bagnato. Ma è un po' diminuito il freddo, teso vento del nord. E, perciò, non c'è attesa. La corsa di Rennes, la più lunga del «Tour», è subito appuntita dalla foga, dall'impeto. Pronti? Via! Scappano Bracke, Janssens, Dewolf, Enthoven, Senemeterio, Groussard, Beheyt, Lebaube, Brands, Daems, e Van Looy, che non ha saputo dell'anticipo della partenza, viene costretto ad un affannoso inseguimento. Più dura è per Forè che cede e soffre, per una botta sul pavè.

Non c'è pace. Il ritmo è vertiginoso. Una dopo l'altra, si lanciano le pattuglie: scatti, e brevi fughe. Sulla rampa di Molineaux, è di scena Barale, sostenuto anche da Lebaube e Schroeders, gregari di Anquetil e Van Looy. Che giuoco è questo? Ecco. I capitani della «St. Raphael» e della «G.B.C.» hanno deciso per un'alleanza provvisoria, allo scopo di rendere difficile il cammino a Poulidor e Bahamontes, i rivali temuti in montagna. Un aiuto a Van Looy e Anquetil potrebbe darlo pure Anglade, che (appresa la lezione di Roubaix...) sembra sia venuto a patti con i due potenti passisti.

Pesta e batti, visto che il gruppo non molla, e il sudore è inutile, i rincalzi frenano lo slancio. Ed è il tran-tran.

In coda al plotone, c'è Carlesi.

— Come va, Guido?

— Meglio, molto meglio: la febbre è scomparsa, e il mal di gola più non mi tormenta.

Adesso, dal grigio del cielo, a momenti, traspare il sole. Dall'atlantico, giunge un'aria morbida, calda. E' un allungo, che non riesce, di Vannitsen, Elorza, Janssens, Everaert, Cazala ed Epaud. Hanno più fortuna Groussard e Van Meenen che, sul far di mezzogiorno, saltano il pasto e tentano l'avventura. Forza e spingi, Groussard e Van Meenen guadagnano 3'45". Li segue Dupont. Anche Carlesi tenta di fuggire, insieme a Bocklandt, Epaud e Mattio: fatica vana, perché Novak non perdona. Purtroppo, è così: «les italiens?... Puah!» Forse, Anquetil desidera che Carlesi e Battistini si mettano al suo servizio. Forse.

S'arrende Dupont, e Groussard insiste: Van Meenen lo spalleggia. Tuttavia, il vantaggio si riduce. Che accade? Semplice. Van Looy e Anquetil si mettono alla frusta per acchiappare Poulidor che si è mischiato in una pattuglia in caccia. Scendono di nuovo basse le nubi, e l'acqua cade dolce come un velo. Groussard e Van Meenen sono presi nei paraggi di Couterne, un vecchio e fiorito paese al confine fra l'Orne e la Mayenne già ben oltre la metà del cammino.

E' Van Looy che tira la fila. Odor di bruciato? Macché. Rik, alleato di Jacques, ordina una tregua. Termina presto. E sono gli uomini della «St. Raphael» e della «G.B.C.» che decidono negli ultimi assalti. Guizza Novaz, e guizza Janssens. Replica Verhaegen, della «Mercier». Esatto: Poulidor vuol dimostrare che è vivo. Quindi, se ne va Perez-Frances: rinuncia, e la azione viene continuata da Mahe, che trascina Messelis e Ferrari. Niente, sempre niente.

Il finale è secco e schioccante, come una frustata. La serie degli attacchi è iniziata da Bariviera, cui danno il cambio Carlesi, Brands, Janssens, Azzini, Betrand, Pauwels, Barale e Desmet, l'Armand. «Les italiens?... No!». Scontata, per il fallimento, è, dunque, la successiva uscita di Bailetti? Il corridore in bianco e nero conquista cinquanta, cento, centocinquanta metri e basta. La sorte di Bailetti è poi la sorte di Sartore. Non si rassegna, Bailetti.

A quindici chilometri dal traguardo, l'ostinato coraggioso, gagliardo atleta torchia un'altra volta, agita ancora la bandiera di battaglia. Bailetti avanza con Brand, Ferrari, Zilverberg, Doom e Janssen. Avanza con decisione e sicurezza, con prepotenza e pavalderia, sembra che voglia fracassare tutto. Fracassa tutto, cioè. La sua progressione è furiosa e feroce, splendida e superba. Egli entra sulla piccola, piatta pista di cemento di Rouen. Con l'aria del dominatore. Meglio: Bailetti lascia a due lunghezze Ferrari, che riesce a staccare Janssen, Zilverberg Doom e Brand. Sputando veleno, per la beffa subita, il pattuglione insorge con 10" di ritardo: Van Looy sbuffa mentre Bailetti piange la sua gioia. E' tutto.

Attilio Camoriano

L'ordine d'arrivo

1) Bailetti (It.) che percorre la Rouen-Rennes di km. 285 in 7.15'34" (con abbuono 7.14'34");
2) Ferrari (It.) 7.15'34" (con abbuono 7.15'04");
3) Janssen (Ol.);
4) Zilverberg (Ol.);
5) Brandts (Bel.); 6) Doom (Bel.) tutti con lo stesso tempo di Bailetti; 7) Van Looy (Bel.) a 10"; 8) Van Aerde (Bel.); 9) Darrigade (Fr.); 10) Graczyk (Fr.);

Classifica generale

1) Elliot 28.31'42";
2) Anglade a 1'14";
3) Van Tongerloo a 1'30";
4) Gilbert a 1'35";
5) Otano a 2'28"; 6) Stablinski a 6'03"; 7) Suarez a 6'19"; 8) Pauwels a 7'18"; 9) Sorgeloos a 7'48"; 10) Ramsbottom a 7'57"; 11) Bahamontes a 8'25"; 12) Enthoven a 8'27"; 13) Melkenbeeck a 9'17"; 14) Armand Desmet, Plankaert e Soler a 9'36"; 17) Hoevenaers a 9'10"; 18) Anquetil e Lebaube a 9'14"; 20) Junkermann a 9'46"; 21) G. Desmet II a 9'54"; 22) Poulidor a 9'59"; 23) Mahe a 10'08"; 24) G. Groussard a 10'11"; 25) Hellemans a 10'12". Seguono: 43) Ferrari a 10'47"; 46) Azzini a 10'52"; 49) Fontana a 11'13"; 54) Sartore a 11'59"; 57 Bailetti a 14'08"; 67) Gentina a 15'09"; 80) Battistini a 16'15"; 81) Carlesi a 16'29"; 82) Guernieri a 17'01"; 89) Falaschi a 18'53"; 91) Dante a 19'32"; 99) Bariviera a 22'05".

Al Milan il «Città di Milano»

Il «diavolo» travolge l'Inter (4-0)

INTER: Bugatti; Burgnich, Facchetti; Masiero, Guarnieri, Bolchi; Jair, Mazzola Milani, Cinesinho, Corso.
MILAN: Balzarini; Pelegalli, Trebbi; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Sani, Altafini, Rivera, Sanchez.
ARBITRO: Sbardella di Roma.
RETI: nel primo tempo: al 12 Mora, al 30' Sani, al 42' Rivera; nella ripresa: al 41' Altafini.

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

L'Inter come il Santos. Un anno fa il paragone avrebbe gonfiato d'orgoglio i petti dei tifosi interisti, ma oggi il raffronto sa di sberleffo e di umiliazione. Alla vigilia, dopo le squillanti affermazioni delle due milanesi sul «Pelè Football-Club», si era parlato di un «derby» di valore mondiale. Nulla da eccepire, in sede di pronostico. Ma, alla prova del fuoco, una sola squadra ha svolto un gioco entusiasmante sia sul piano tecnico sia su quello agonistico: il Milan. L'Inter — come le stelle che occhieggiavano sul vociante catino di San Siro — è stata a guardare. Corso, il fantastico Corso ammirato contro il Santos, stasera non è letteralmente esistito. Francobollato inesorabilmente da quel prodigio di vitalità che risponde al nome di Benitez, il «capitano» si è ammosciato come un palloncino punto da uno spillone.

Chiuso Corso, francobollati a dovere il lento Milani, l'evanescente Mazzola (ma perché schierarlo in quelle condizioni?), il confusionario Jair (l'ombra dell'ala tutto pepe di qualche mese addietro), l'Inter è rimasta senza attacco per tutta la partita e il suo centro-campo (si fa per dire, ché il solo Cinesinho ha tenuto in piedi la baracca) ha fatto la fine di una mandorla sotto un maglio: è finito in briciole.

Lo 0-4 dell'Inter, per noi, sta nella «debacle» di Corso, oltreché nell'insufficienza tecnica di Milani e di Jair, e nella forma incompleta di Mazzola. Alla difesa, troppo spesso inguaiata dal fantomatico centrocampo, troppo spesso costretta a dover fronteggiare avversari smarcatissimi, non ci sentiamo di muovere soverchie imputazioni.

Il Milan ci scuserà se, in queste affrettate righe (maledette «notturne»!), l'abbiamo posposto all'Inter. Demeriti e meriti — si sa — vanno spesso a braccetto e gli uni frequentemente originano gli altri. Prendete Sani: è stato l'eroe della serata, il «nonno» che qualcuno vorrebbe elegantemente silurare. I suoi passaggi erano di una perfezione sbalorditiva, le idee sbocciavano nel suo cervello con un ingegno e una fertilità prodigiosi. Dal suo vellutato piede sono partite le trame che hanno messo l'Inter al tappeto. Ma, di grazia, chi ha contrastato Sani? Nessuno. Cinesinho, che avrebbe dovuto opporsi a Dino, si è trovato ben presto contro troppi avversari per poter neutralizzare con successo le dieboliche trovate di «nonno Dino».

Da una parte, dunque, il «disastro Corso», dall'altra la magica gara di Sani. Questa può essere una spiegazione, forse la più importante. Ma tutto il Milan è stato degno dell'attesa: come a Wembley abbiamo visto una squadra nel vero senso della parola, tesa a sincronizzare la maestria dei singoli con le necessità della squadra. In difesa Maldini ha giocato una magistrale partita, permettendosi finezze quasi irridenti nei confronti dei bolsi Milani, Jair e Mazzola; Pelagalli ha cancellato lo spento Mazzola; Trapattoni si è concesso il lusso di abbandonare Milani per spingersi in avanti; Trebbi ha fatto valere la sua decisione arcigna sul mediocre Jair. Di Benitez si è detto: ha frantumato Corso e ha saputo invertire le parti con maestria. Da difensore, il peruviano si è trasformato in un pericolo continuo per la retroguardia interista, che, poveraccia, non aveva di fronte Milani e soci, ma gente che si chiama Altafini, Rivera, Mora e Lionel Sanchez. Altafini era in forma e ha fatto vedere i sorci verdi al grande Guarneri, gettandosi su ogni pallone con lo slancio dei giorni migliori. Rivera tiene l'anima coi denti: è dimagrito, è sparuto, è sull'orlo dell'esaurimento, ma si è battuto con molto ardore, sorretto da una classe che ha ben pochi eguali. Mora ha avuto in Sani una spalla meravigliosa e ha saputo tradurre in concrete puntate gli astuti suggerimenti. Sanchez, il cileno dal «pugno proibito», si è mosso con un po' di lentezza, ma con molto buon senso: ha comunque esibito tiri folgoranti con entrambi i piedi.

Questo il Milan, un Milan nettamente superiore ai «cugini», un Milan che ha conquistato spavaldamente il prestigioso «Torneo città di Milano».

L'inizio è denso di capovolgimenti di fronte. Ad uno scatto di Altafini, risponde Milani anticipato per un soffio da Balzarini. Il portiere modenese, in prova, si rivelerà ottimo specie nelle uscite. Ma, a poco a poco, si fa evidente la frattura fra difesa e attacco dell'Inter. In questa grossa fetta di campo Sani, Benitez e Rivera spadroneggiano. E il goal arriva al 12'. Altafini a Sani che invola Mora con un passaggio da incorniciare. Scatta l'ala, converge al centro, tenta il dribbling, lo sbaglia inducendo in errore Facchetti, approfitta dello sbandamento e con molta presenza di spirito è sulla palla prima di Bugatti: un tocco ed è rete.

Poi (30') il Milan concede il bis. Facchetti salva in corner e Rivera lo batte teso, a mezz'altezza: Sani si erge, svetta, colpisce seccamente di testa e infila l'angolo basso alla destra di Bugatti. Magnifico!

Il «tritolo» di Sanchez in evidenza al 32': su punizione, il cileno brucia le palme a Bugatti e Benitez per poco non triplica. Al 39' (sic!) il primo tiro a rete dell'Inter: è di Bolchi, un mediano, ed è fuori. Tre minuti dopo il 3-0. Scambio su corner Rivera-Sanchez-Rivera: la mezz'ala in posizione di ala destra finge il centro, Bugatti abbocca portandosi due metri fuori dai pali e il subdolo pallonetto di Rivera (un prodigio di tempismo) scuote la rete, nonostante il disperato colpo di reni del portiere.

La ripresa non ha storia. L'Inter naviga in un mare di grigiore, specie dopo che H.H. ordina a Cinesinho di uscire. Il Milan gioca al risparmio, nè mostra di voler infierire. Uniche note salienti: una prodezza di Balzarini (30') su tiro a bruciapelo di Corso, un «sinistro» spaventoso di Sanchez (33' che rade il palo) e l'ultima rete di Altafini. Josè, raccolto un lancio di Rivera, si libera di Guarneri e fulmina l'innocente Di Vincenzo.

Rodolfo Pagnini

Scarfiotti all'ospedale

REIMS, 27.

Ludovico Scarfiotti, il corridore automobilistico italiano che aveva vinto assieme a Lorenzo Bandini la «24 ore» di Le Mans, è rimasto ferito questa sera durante le prove sul circuito di Reims per il Gran Premio di Francia che si correrà domenica.

Scarfiotti è uscito di pista con la sua Ferrari formula uno dopo la curva di Muizon. Subito soccorso e trasportato all'ospedale il corridore è stato sottoposto all'esame dei raggi X i quali hanno escluso qualsiasi frattura (le prime notizie dicevano che Scarfiotti si era fratturato una gamba). Successivamente esponenti della Ferrari hanno precisato che il corridore si è procurato solo delle abrasioni attorno alle spalle e qualche contusione. Nella foto: SCARFIOTTI

Il match interrotto dalla pioggia

«No contest» tra Del Papa e Scattolin

Wimbledon

Nik si ritira

LONDRA, 27.

Nicola Pietrangeli si è fratturato di nuovo il mignolo della mano destra ed è stato costretto a ritirarsi nell'incontro che l'opponeva oggi all'australiano Fred Stolle nel terzo turno del singolare maschile ai campionati di Wimbledon. Al momento della sospensione del gioco Stolle, che si era aggiudicato il primo set per 6-3, stava conducendo nel secondo per 4-3.

Prima di uscire dal campo, Pietrangeli ha detto: «Mi sono fratturato il mignolo della mano destra circa due mesi fa giocando al calcio. Ora qui ci sono caduto sopra con il risultato che la mano destra mi fa molto male. Potrei giocare ancora usando però soltanto il «dritto»; mi è assolutamente impossibile sfruttare il «rovescio». Comunque, credo che Stolle, che stava giocando molto bene, mi avrebbe battuto egualmente». Merlo non ha avuto più fortuna di Nik, è stato eliminato dal rhodesiano Bey in 3 set: 6-2, 6-2, 6-3

In campo femminile giornata nera per le azzurre: la Pericoli è stata battuta dalla americana Moffitt per 7-9, 6-4, 6-0; la Lazzarino è stata eliminata dalla Knode per 6-4, 3-6, 6-4, e la Gordigiani è stata sconfitta dalla Seburrunan per 6-2, 6-1. Vittoria italiana, invece nel doppio dove Pietrangeli e Sirola si sono imposti a Tacchini-Soriano per 3-6, 6-3, 7-5, 3-6, 6-3. Infine la coppia Bassi-Gordigiani è stata battuta dal duo Taster-Turner (0-6, 6-2, 6-3).

Ecco gli altri risultati

SINGOLARE MASCHILE

Mckinley (USA b. Ashe (USA) 6-3, 6-2, 6-2; Emerson (Au.) b. Davidson (Au.) 6-4, 8-6, 6-2; Wilson (GB) b. Ulrich (Dan.) 6-2, 6-2, 6-3; Santana (Sp.) b. Osuna (Mes.) 2-6, 0-6, 6-1, 6-3, 6-4; Arilla (Sp.) Pickard (GB) 12-10, 6-2, 6-3; Bungert (Ger.) b. Lejus (URSS) 6-4, 3-6, 6-3, 6-4; Bey (Rhod) b. Merlo (It.) 6-2, 6-2, 6-3; Frohling (USA) b. Howe (Au.) 6-3, 6-4, 3-2 ritirato; Palafox (Mes.) b. Likhachev (U.R.S.S.) 6-4, 4-6, 6-3, 6-3; Taylor (GB) b. Frost (USA) 6-2, 7-5, 4-6, 3-6, 9-7; Bey (Rhod) b. Flam (USA) 6-1, 13-11, 2-6, 4-6, 12-10 (secondo turno); Lundqwist (Sve.) b. Edelson (USA) 6-2, 6-4, 6-0. Mulligan (Au) batte Hewitt (Au) 6-4, 6-3, 13-11;

SINGOLARE FEMMINILE

Hunt (S.A.F.) b. Hanks (USA) 4-6, 6-2, 8-6; Sukova (Cec.) b. Coronado (Sp.) 2-6, 6-1, 6-4 (secondo turno); Bueno (Bra.) b. Van Zyl (S.A.) 6-2, 6-0.

Stasera Lucini-Scarponi per il titolo dei «gallo»

Il campionato d'Italia dei pesi mediomassimi tra Piero Del Papa e Guerrino Scattolin è stato interrotto a metà dell'undicesima ripresa a causa della pioggia. Il match, come sapete si svolgeva all'aperto sul ring del Kursaal di St. Vincent e i due pugili erano quasi giunti alla fine della loro fatica (mancavano appena 5') quando l'acqua ha preso a cadere con forza tanto da rendere impossibile la continuazione della lotta: all'arbitro allora non è restata altra scelta che rimandare all'angolo i due contenendenti e pronunciare un verdetto di «no contest». L'unico possibile in tale situazione. Al momento della sospensione del Papa era in leggero vantaggio di punti.

* * *

Sul ring di Cremona il peso gallo locale Lucini tenterà stasera la grande avventura tricolore contro Federico Scarponi Il compito di Lucini, almeno sulla carta, è difficilissimo: il campione d'Italia, che mette volontariamente in palio la corona, lo sovrasta in tecnica, esperienza e mestiere ed è difficile credere che stasera si lascerà imbrigliare dal gioco pesante alla corta distanza del giovane avversario fino a uscirne sconfitto. Lucini, comunque spera molto nella sua giovinezza che — a suo avviso — dovrebbe permettergli di imporre al match un ritmo insostenibile per il trentaduenne campione d'Italia E' lecita la sua speranza? Il pronostico dice di no: il pronostico dice che Lucini rischia grosso, che ha commesso un errore di presunzione a Vollersi misurare con il campione d'Italia, ma sul ring tutto può accadere.

* * *

A Pavia si ripresenterà stasera davanti al suo pubblico — dopo sei mesi di assenza — Giordano Campari, il campione pavese che si appresta a tentare l'assalto alla corona europea dei «leggeri». Campari, in vista del più difficile match della sua carriera contro il tedesco Rudhoff, affronterà il franco-algerino Meslem Moustique, un autentico volpone del ring che ha disputato ben 130 combattimenti. E' lecito attendersi dal pavese una prestazione di rilievo o quanto meno sul piano di quelle recentemente sostenute contro lo spagnolo Del Rio a Torino e contro il rhodesiano Mossoh ad Alessandria.

Milan e Fiorentina in finale nell'«OMI»

Il Milan e la Fiorentina hanno vinto ieri le semifinali del torneo Nitri battendo rispettivamente il Padova (2-0) e la Tevere (3-0). Stasera avranno luogo le finali.

Inizio alle ore 18

Lazio-Spartak oggi al Flaminio

BERNASCONI guiderà l'attacco biancoazzurro

I biancoazzurri laziali affronteranno oggi pomeriggio al Flaminio (ore 18) lo Spartak di Leningrado.

La partita è attesa con notevole interesse dai tifosi romani perchè è l'ultima che i biancoazzurri giocheranno prima delle ferie estive e perchè lo Spartak è la prima squadra sovietica che si esibisce a Roma, una squadra quindi tutta da «scoprire». I sovietici hanno vinto il campionato di serie B dell'URSS ed allineano nelle loro file ben quattro nazionali: costituiranno, quindi, un avversario di tutto riguardo per i romani, un avversario che li costringerà ad impegnarsi a fondo, per evitare la amarezza di un nuovo insuccesso, un «test», quindi, ben qualificato per mettere a nudo ritocchi necessari alla Lazio per poter affrontare con qualche speranza il prossimo campionato di serie A.

Lo Spartak giungerà a Roma oggi a mezzogiorno e pertanto non è possibile anticipare la formazione che il trainer sovietico manderà in campo.

I biancoazzurri, da parte loro sentono molto l'importanza di questa partita sul terreno psicologico. La società non naviga in buone acque, è risaputo, e una nuova sconfitta non servirà certo ad attirare «finanziatori» e sostenitori in viale Rossini.

Per non dare una nuova delusione ai loro tifosi, i biancoazzurri ce la metteranno tutta, anche se, nonostante la buona volontà, le prospettive non sono rosee. Molti dei titolari infatti, sono pieni di acciacchi e il trainer biancoazzurro sarà costretto a schierare in campo una formazione rabberciata, che dovrà fare a meno di uomini del calibro di Morrone e Cei che sono poi i punti di maggiore forza della squadra.

Per la partita sono stati convocati i seguenti giocatori: Recchia, Florio, Garbuglia, Governato, Pagni, Gasperi, Bizzarri, Pinna, Bernasconi, Longoni, Moschino, Carrus, Zanetti, Eufemi, Calleri, Rodaro.

I biancoazzurri, almeno nel primo tempo scenderanno in campo con i primi undici elementi, ma Lorenzo ha lasciato intendere che è nei suoi piani far giocare tutti i giocatori che sono stati convocati, quindi durante la partita ci saranno molti cambiamenti.

Intanto negli ambienti biancoazzurri si registra una certa soddisfazione per la «Finanziaria» scaturita dalla riunione di notabili tenutasi negli uffici della «Terni», mercoledì sera. Con i soldi reperiti la Lazio potrà ora procedere nella campagna acquisti il cui tempo utile si va sempre più restringendo (si chiuderà improrogabilmente il 15 luglio) e quindi porre le basi per la squadra che dovrà affrontare il nuovo campionato.

Vecchie glorie

Italia 2 Inghilterra 1

ITALIA: Moro; Magnini, Cacciagli; Bernecchi, Meucci, Prini; Vitali, Gratton, Amadei, Pandolfini, Lorenzi.

INGHILTERRA: Ditchburn; Barnes, Allison; Burgess, Owens, Saunders; Milburn, Hagan, Rowley, Docherty, Hassal.

ARBITRO: Rastrelli di Firenze.

MARCATORI: nel p.t.: all'11' Vitali, al 13' Lorenzo. Nella ripresa: al 16' Docherty.

NOTE: spettatori cinquemila circa.

FIRENZE, 27

L'incontro tra le «vecchie glorie» italiane ed inglesi si è è risolto con la vittoria di stretta misura degli azzurri i quali al termine di un incontro piuttosto sostenuto si sono imposti per 2-1.

Circa 5000 spettatori hanno risposto al richiamo di quei nomi che una volta mandavano in visibilio le platee calcistiche d'Italia e d'Inghilterra e i «nonni» del calcio hanno ripagato questi appassionati di uno spettacolo che sotto molti punti di vista è apparso anche pregevole, pur nei limiti cui logicamente ha dovuto sottostare.

Hanno segnato Lorenzi e Vitali per l'Italia e Docherty per gli inglesi.

Tor di Valle

Sorprende Avana nel Pr. Campidoglio

Il Premio Campidoglio (3 milioni e 150 mila lire, metri 2000) prova di sfollamento per il derby di domani ha fatto registrare ieri sera a Tor di Valle la clamorosa sorpresa di Avana, che trottando sul piede di 1'23" si è aggiudicata la prova precedendo i favoriti Maigret e Austerlitz.

Ecco i risultati: *I corsa:* Godiasco, Calenda, v. 23, p. 14-11, acc. 32; *II corsa:* Dumas, Calanco, v. 12, p. 12-15, acc. 101; *III corsa:* Numandia, Ricciolettа, v. 44, p. 21-20, acc. 73; *IV corsa:* Cocone, Berino, v. 29, p. 15-14, acc. 43; *V corsa:* Tolstoi, Cinico, Pacifica, v. 117, p. 23-21-16, acc. 291; *VI corsa:* Avana, Maigret, Austerlitz, v. 315, p. 108-27-22, acc. 1195; *VII corsa:* Janari, Istel, Industre, v. 64, p. 32-22-52, acc. 359.

PATATE NOVELLE

ogni giorno su tutte le mense

sono di stagione le patate novelle
eccovi 4 buone ragioni per farne largo uso

1 SONO RICCHE IN VITAMINA C che protegge la salute: 1/2 Kg. copre quasi tutto il fabbisogno individuale giornaliero

2 GIOVANO ALLA LINEA se consumate a parziale sostituzione del pane, perchè ne eguagliano il potere di sazietà con un minore apporto di calorie. (calorie per 100 gr: pane 293 patate novelle 72)

3 SODDISFANO I GUSTI PIU' SVARIATI date le molteplici possibilità di preparazione

4 ASSICURANO ENERGIA A PREZZO MOLTO CONVENIENTE

oggi stesso preparate per i vostri cari questo delizioso piatto

PATATE FARCITE FANTASIA

Cuocere nel forno delle patate piuttosto grosse e lunghe; tagliarne una calotta nel senso della lunghezza e vuotarle a 3/4. Tenere da parte le pelli; passare la polpa allo staccio e metterla in una terrina. Aggiungervi: parmigiano grattugiato, prosciutto crudo grasso e magro tritato, cipolla tritata, fatta cuocere nel burro senza imbiondire e poi lasciata raffreddare, e un pizzico di prezzemolo tritato; condire con sale, pepe e un pizzico di noce moscata. Riempire le patate col composto ben amalgamato, cospargerle in superficie di mollica di pane grattugiata, spruzzarle di burro fuso e gratinarle nel forno caldo (da La «Grande Cucina» di L. Carnacina - Ed. Garzanti - Milano).

CAMPAGNA NAZIONALE PER L'INCREMENTO DEL CONSUMO DELLE PATATE NOVELLE promossa dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con la collaborazione delle Federazioni nazionali dei grossisti e dettaglianti dei prodotti ortofrutticoli.